

## CROCE *ENKOLPION* RITROVATA A CIVIDALE DEL FRIULI\*

Francesco GRANZOTTO

### SCHEDA TECNICA

Alt.: mm 30 (ma 57 mm se si considera l'appiccagnolo).

Largh.: mm 22.

Spess.: mm 7.

Bronzo fuso con patina verde uniforme, integro.

Nella valva principale è rappresentato il Cristo crocefisso la cui testa è inclinata su una spalla, egli è cinto di perizoma. Le gambe evidentemente scoperte sono ritratte in posizione frontale.

Nella valva secondaria appare la Madonna con braccia aperte in atteggiamento orante. Ella è vestita con un lungo abito. I tratti somatici di entrambe le figure sono resi molto rozzamente.

La datazione in assenza di riscontri uguali non può essere fatta su confronto con altri pezzi simili e compresa tra il secolo IX e non oltre la fine del XII.

### SUL COME CHIAMARE TALI OGGETTI

Il nome di *enkolpion* diffuso in tutto il mondo occidentale per indicare questo tipo di oggetti si fonda sull'interpretazione di un passo del bibliotecario Anastasio all'epoca del secondo concilio di Costantinopoli <sup>1</sup> (867 d. C.).

L'*enkolpion* resta ancora oggi un particolare paramento ecclesiastico usato dai vescovi di tradizione orientale ortodossa <sup>2</sup> durante la celebrazione della loro liturgia.

Per evitare quindi attriti tra letteratura ecclesiastica <sup>3</sup> e archeologica <sup>4</sup> è opportuno

mutuare dagli archeologi orientali la nomenclatura idonea per indicare questo tipo di oggetti.

Essi indicano col nome di croce pettorale la semplice croce da portare sospesa al collo, mentre chiamano croce doppia reliquiario o croce *enkolpion* le due valve cruciformi unite insieme da una cerniera e fornite di un occhiello per la sospensione.

La croce doppia reliquiario che viene spesso detta croce *enkolpion* non ha quindi niente a che vedere, se non il fatto che si porti sul petto, con l'*enkolpion* vero e proprio il quale oltre ad avere forma diversa rimanda a ben altra simbologia e altri valori.

### SULLA PROVENIENZA DELL'OGGETTO

Il luogo di ritrovamento dell'oggetto è sicuramente da ricercarsi nel Cividalese <sup>5</sup>.

In Italia le croci *enkolpion* non sono comuni e se si escludono quelle del Museo di Torcello <sup>6</sup>, di Capodimonte <sup>7</sup>, di Napoli <sup>8</sup> dei Musei Vaticani <sup>9</sup>, dei Musei di Trieste <sup>10</sup> e di Verona <sup>11</sup> tutte di provenienza antiquaria, restano pochi altri esemplari trovati però sotto agli altari delle chiese e, un solo caso a mia conoscenza, rinvenuto in una tomba <sup>12</sup>.

Probabilmente proprio la rarità e il ritrovamento di alcune croci *enkolpion* in luoghi particolari contribuirono negli anni passati <sup>13</sup> a far propendere gli studiosi per la

teoria che questi oggetti fossero giunti in occidente come ricordo dei pellegrini di ritorno dai luoghi santi<sup>14</sup> e che quindi fossero fusi in Siria e in Palestina.

Oggi si è invece dimostrato<sup>15</sup> che le croci *enkolpion* sono state prodotte da officine geograficamente collocate nei territori bizantini o in quelli politicamente controllati dal governo di Bisanzio<sup>16</sup>.

Nessuna croce pettorale doppia è mai stata rinvenuta in Siria e a mia conoscenza ne esiste una soltanto in Palestina conservata al Museo della Flagellazione<sup>17</sup>, i caratteri stilistici di quest'ultima la rendono ascrivibile a una officina probabilmente russa e le cui circostanze di ritrovamento non sono altrimenti note.

Valve singole di croci *enkolpion* sono state rinvenute in strati archeologici sopra ai piani di calpestio di abitazioni riferibili ad epoca bizantina<sup>18</sup> e questo ha fatto formulare l'ipotesi che fossero appese alle pareti con probabile valore apotropaico e fossero così conservate all'interno delle case<sup>19</sup>.

Nel mondo bizantino le croci *enkolpion* venivano portate sospese al collo. Ne fanno fede gli scavi archeologici dove nelle tombe questi oggetti sono posizionati all'altezza del torace<sup>20</sup>.

Al proposito la necropoli del monastero di Kardjali<sup>21</sup> in Bulgaria (datata in piena epoca bizantina IX-X secolo) ne fornisce un esempio evidente: lì furono scavate circa 116 tombe, il 30% delle quali conteneva una croce pettorale (in argilla); due tombe avevano invece la croce *enkolpion* (una di argento e una di bronzo).

Le croci pettorali doppie a reliquiario sono prodotte sicuramente in officine ubicate nell'impero di Costantinopoli<sup>22</sup> e susseguentemente imitate dalle popolazioni<sup>23</sup> confi-



Fig. 1a. Croce *enkolpion* di Cividale, parte anteriore (Archivio Civici Musei di Udine; foto C. Marcon).



Fig. 1b. Croce *enkolpion* di Cividale, parte posteriore (Archivio Civici Musei di Udine; foto C. Marcon).

nanti (una sicura imitazione è quella attestata nell'allora nascente stato della Rus<sup>24</sup>).

In questo contesto si colloca anche l'esemplare di Cividale che non trova confronti uguali tra le croci *enkolpion* conosciute, ma trova invece confronti simili con le croci *enkolpion* scavate nell'est<sup>25</sup> e nel centro<sup>26</sup> Europa.

È supponibile per questo motivo, che ci possa essere stata una probabile fusione imitante quella bizantina eseguita appunto in area "balcanica".

Dire con certezza, senza il sicuro rinvenimento *in situ* delle matrici, quale sia la zona di origine di questo singolare oggetto resta comunque questione alquanto spinosa, supporre invece per esso una zona geografica di provenienza probabilmente slava<sup>27</sup> e forse praghese<sup>28</sup> resta, a mio avviso, l'ipotesi più plausibile.

#### SULL'USO DELLE CROCI PETTORALI DOPPIE IN OCCIDENTE

Il ritrovamento di Cividale non può che far accrescere ancora la curiosità sul modo in cui questi oggetti fossero impiegati nell'Europa occidentale, infatti all'unico esempio (a mia conoscenza) di croce *enkolpion* trovata in una tomba in Calabria<sup>29</sup> si affiancano tutta una serie di rinvenimenti di tutt'altra natura.

Possediamo infatti una ampia gamma di croci *enkolpion* la cui scoperta è avvenuta all'interno di una chiesa dentro al sepolcro di qualche santo oppure direttamente a contatto con le reliquie che consacravano l'altare; da qui si evince che l'*enkolpion* godeva di notevole considerazione probabilmente per il contenuto in esso custodito.

Già Angelo Lipinski <sup>30</sup> aveva espresso sull'argomento le sue considerazioni esaminando i casi a lui noti: quello della chiesa di San Nicolò dei Mendicoli <sup>31</sup> a Venezia, quello della chiesa di San Nicolò a Ragusa Ibla <sup>32</sup>, quello della chiesa di Santa Agnese a Rorai Piccolo di Porcia <sup>33</sup> e naturalmente quello della chiesa di Santo Stefano a Fiano Romano <sup>34</sup>.

Al momento attuale oltre a questi esempi se ne possono annoverare di nuovi, alcuni provenienti dalla letteratura archeologica, altri di recente scoperta. Tra i primi ricordo l' *enkolpion* trovata nella chiesa di San Canciano <sup>35</sup>, quello nella chiesa di San Marco in Venezia <sup>36</sup>, quello nella chiesa di San Celso a Milano <sup>37</sup>, quello nella Basilica di San Gavino a Porto Torres <sup>38</sup> e infine quello ad Hainout <sup>39</sup> in Belgio. Tra i secondi abbiamo quello della chiesa di Santa Vittoria a Telti <sup>40</sup>, quello trovato nella chiesa della Santa Trinità a San Pedro de Roda in Spagna <sup>41</sup>, quello nella chiesa di Paleopolis a Corfù <sup>42</sup>, e infine quello nella chiesa di Sait Michel d'Aiguilhe <sup>43</sup> in Francia.

Da questi ritrovamenti si può quindi dedurre che l'uso della croce *enkolpion* in occidente è legato a tutt'altri valori e credenze diverse da quelle attribuitegli nell'Europa del sud-est.

CROCI DOPPIE A RELIQUIARIO DI TRADIZIONE RUSSA OVVERO ALCUNE RICONSIDERAZIONI SUL RINVENIMENTO DI RORAI PICCOLO DI PORCIA (PORDENONE).

La croce pettorale doppia di Cividale

fa da pretesto per esaminare brevemente un oggetto di uguale funzione ma di provenienza sicuramente kieviana.

Molto è stato scritto sul ritrovamento di Rorai Piccolo di Porcia <sup>44</sup> ma in questa sede preme soltanto sottolineare che i caratteri alfabetici, non purtroppo ancora sciolti, incisi sui bracci della croce per contraddistinguere i personaggi rappresentati, sono propri dell'alfabeto slavo antico <sup>45</sup> e non di quello greco antico.

Rivolgendoci alla letteratura archeologica è opportuno registrare che confronti uguali a quello del pordenonese sono stati fatti negli scavi della città di Kiev.

Già nel 1949 si era ipotizzata, da parte degli archeologi <sup>46</sup> sovietici, l'esistenza nella capitale dell'antica Rus di una produzione *in loco* di queste croci poiché esse erano state rinvenute a diretto contatto con le ceneri dell'incendio della città avvenuto nel 1208.

Le croci *enkolpion* tipo Kiev sono state classificate da G. Korzuina <sup>47</sup>, eminente studiosa russa del periodo premongolico, e pubblicate già nel 1959 nella nota rivista sovietica "Cronaca Bizantina".

Le croci *enkolpion* tipo Kiev <sup>48</sup> sono molto diffuse nei paesi del sud-est europeo dove sono state ritrovate in gran copia assieme ai modani di fusione <sup>49</sup>.

Esse si sono diffuse anche nel centro Europa <sup>50</sup> e, seguendo il naturale antico corso del commercio fluviale, sono giunte fino ai paesi scandinavi <sup>51</sup>.

In questo contesto, cioè commerciale, va a mio avviso interpretato il rinvenimento di Rorai Piccolo di Porcia non unico esempio di croce doppia reliquiario di tipo russo presente nel nostro paese <sup>53</sup>.

## NOTE

\* Ringrazio il dottor. Maurizio Buora per avermi affidato lo studio dell'*enkolpion*. Ringrazio la dottoressa Barbara Antoniazzi per aver letto, discusso e corretto con me lo scritto.

<sup>1</sup> MANSI 1902, p. 79. In quel concilio all'atto V così si legge: *Crucem cum pretioso ligno vel cum reliquiis sanctorum ante pectus portare suspesam ad collum, hoc est quod vocant encolpia.*

<sup>2</sup> Atene 1963, pp. 407-411, dove si conferma il tutto alla voce 'Εγκόλιον contenuta a sua volta nella voce Ἀμφία (paramenti).

<sup>3</sup> BARNEA 1988, *passim*.

<sup>4</sup> ILIFFE 1950, pp. 97-99; qui viene chiamato *enkolpion* un paramento pettorale di forma circolare.

<sup>5</sup> Informazione fornitami dal dottor Maurizio Buora.

<sup>6</sup> LIPINSKI 1988, pp. 181-207.

<sup>7</sup> GALASSO 1969, p. 38.

<sup>8</sup> QUINTAVALLE 1931, pp. 1-9.

<sup>9</sup> KING 1928, pp. 193-205.

<sup>10</sup> BRAVAR 1978, n. 37, p. 47.

<sup>11</sup> FRANZONI 1968, pp. 377-390.

<sup>12</sup> CROGIEZ 1991, pp. 869-873. Si tratta della croce doppia reliquiario di Malvito (CS), datata dall'Aurice al IX-XII secolo d. C.

<sup>13</sup> Un esempio molto noto è la croce doppia reliquiario trovata nella tomba altare della cattedrale di San Marco a Venezia, caso curiosamente conosciuto da Michele Kondakov (1896, p. 43, nt. 1).

<sup>14</sup> MIJATEV 1921, pp. 69-87. Questi è tra i primi Autori a sostenere tale tesi.

<sup>15</sup> RICCI 1997, pp. 239-273. A questo proposito vanno ricordati gli scavi recentissimi nella *Crypta Balbi* a Roma dove il Ricci ha trovato un modano per produzione e lo ha datato all'epoca altomedievale.

<sup>16</sup> JAKOBSON 1959, p. 328, tav. 179, n. 4. Oltre al già citato caso di Roma preme qui sottolineare la scoperta di un modano per croce probabilmente pettorale (ma non si esclude l'uso mediante applicazione di cerniera di croce *enkolpion*) avvenuta nel Chersoneso. Qui il Cristo vi è rappresentato con braccia aperte vestito di *colobium* e posante i piedi sul *suppedaneum*. La datazione è IX-X secolo d. C.

<sup>17</sup> BAGATTI 1975, pp. 20-22, croce n. 3.

<sup>18</sup> ERCEGOVIĆ PAVLOVIĆ 1983, pp. 250-258, rinvenuto nell'agglomerato urbano della città di *Ravna*.  
POPOVIĆ, IVANIŠEVIĆ 1988, pp. 176-179, croce

*enkolpion* trovata all'interno della casa n. 2 della antica città di *Viminacium*.

<sup>19</sup> ZALESSKAJA 1984, pp. 149-168.

<sup>20</sup> MEGAY 1961, pp. 100-108. La bibliografia potrebbe diventare sterminata citerò un solo esempio quello di Miskolk, tomba 8.

<sup>21</sup> OVCHAROV, CHADŽIEVA 1992, pp. 134-139, tavv. 77-79.

<sup>22</sup> SPINEI 1975, pp. 228-245.

<sup>23</sup> DONČEVA-PETKOVA 1992, pp. 4-6. Rispettivamente per una formella di argilla proveniente da *Veliki Preslav* e per un modano in ferro proveniente dalla fortezza medievale di Pliska. Questi due stampi servivano per produrre croci *enkolpion* simili a quelle bizantine.

<sup>24</sup> KORZUINA 1959, pp. 129-137; DONČEVA-PETKOVA 1991, p. 19. Anche nelle terre confinanti l'antico stato della Rus e corrispondenti alla odierna Bulgaria si ha una produzione autonoma di croci *enkolpion*.

<sup>25</sup> ANTONOVA 1984, pp. 46-47, tav. 1, n. 6. Affine sembra infatti una valva di croce *enkolpion* con rappresentata la Madonna orante conservata al Museo Ljudmila Živkova in Bulgaria. Un confronto stringente è invece quello con una valva di *enkolpion* proveniente da Styrmen sempre in Bulgaria e datata al IX-XI secolo d. C.; per questo pezzo: DANIELCZYK 1969, p. 264, tav. 3, n. 1.

<sup>26</sup> NECHVÁTAL 1979, pp. 214-215, tav. 2, n. 5.

<sup>27</sup> HRUBÝ 1966, pp. 39-45, nn. 874-876, tav. 14. Le croci *enkolpion* rinvenute in Boemia sembrano particolarmente affini a questa.

<sup>28</sup> Penso alla zona nord-balcanica e forse praghense poiché è proprio lì che si sono rinvenuti degli esemplari iconograficamente simili sia per dimensioni sia per il modo in cui figure sono rappresentate. A questo proposito è certo che il Cristo ritratto con la testa inclinata verso la spalla destra, con le gambe leggermente aperte e cinto di perizoma trova confronti con rappresentazioni su crocette - anche non pettorali - di probabile stampo occidentale, per esempio quella conservata ai Musei di Pavia o quella scoperta a Gonars datata alla fine del secolo VIII (BERTACCHI 1969, c. 76). Anche se queste considerazioni dovrebbero essere proprie dello storico dell'arte, quale io non sono, non mi astengo personalmente dal credere che ci possa essere stata una imitazione occidentale di questi oggetti.

<sup>29</sup> CROGIEZ 1991, pp. 869-873.

- <sup>30</sup> LIPINSKI 1957, p. 3; LIPINSKI 1958, pp. 110-117; LIPINSKI 1981, p. 166; LIPINSKI 1983, p. 57.
- <sup>31</sup> NICOLETTI 1978, p. 100.
- <sup>32</sup> ORSI 1901, pp. 345-351.
- <sup>33</sup> FORNIZ 1962, pp. 11-23.
- <sup>34</sup> DE ROSSI 1888, pp. 154-162.
- <sup>35</sup> CORNER 1758, pp. 270-271; KONDAKOV 1896, p. 43, nt. 1.
- <sup>36</sup> MANIN 1815, pp. 1-35.
- <sup>37</sup> BUGATTI 1782, pp. 160-184.
- <sup>38</sup> SERRA 1966, pp. 371-372.
- <sup>39</sup> ROHAULT DE FLEURY 1878, vol. 1, p. 352.
- <sup>40</sup> SERRA 1966, pp. 364-373.
- <sup>41</sup> GUDIOL Y CUNIL 1921, p. 272, tav. 6.
- <sup>42</sup> SCANDELLA 1864, pp. 1-54.
- <sup>43</sup> ENAUD 1961, pp. 148-150.
- <sup>44</sup> FORNIZ 1962, p. 11; MARIACHER 1976, pp. 32-33, n. 2, tav. 2; LIPINSKI 1977, p. 64 e nt. 3; LEANDRIN 1983, pp. 138-139; GABERSCEK 1985, pp. 87-88; GABERSCEK 1992, p. 44, nn. 1-17.
- <sup>45</sup> Ringrazio il professor Gianantonio Giraudò, titolare della Cattedra di Filologia Slava dell'Università di Venezia, per aver confermato, circa dieci anni fa, questa mia intuizione. Oggi, dopo le importanti mostre italiane di Bologna (AA.VV. 1998, p. 169, n. 50; pp. 183-184, n. 479; p. 186, n. 530; senza illustrazioni) e soprattutto di Vicenza (PLEŠANOVA 2000, pp. 196-199, nn. 60-61), ritengo del tutto anacronistico scrivere ancora sulla distinzione tra croce *enkolpion* di tipo bizantino e croce *enkolpion* di tipo russo.
- <sup>46</sup> KARGER 1949, p. 78.
- <sup>47</sup> KORZUINA 1959.
- <sup>48</sup> SPINEI 1975, pp. 228-245. In questo studio vengono enunciate le classi di suddivisione delle croci *enkolpion* che sono raggruppate per lettere alfabetiche.
- <sup>49</sup> SPINEI, MAXIM ALIBA 1991, p. 146.
- <sup>50</sup> Per l'Ungheria LOVAG 1971, pp. 143-163; LOVAG 1980, pp. 361-372. Per la Polonia NOSEK 1951, pp. 178-179. Per la ex-Jugoslavia RADOJČIĆ 1959, pp. 123-134.
- <sup>51</sup> FLONDERUS 1928, p. 105; UGGLAS 1935, p. 78.
- <sup>52</sup> FARIOLI CAMPANATI 1990, scheda 79, p. 197. Dove viene presentato un secondo esempio di croce *enkolpion* di tipo russo custodito nella Basilica di S. Erasmo a Veroli. In Italia esiste però anche una croce *enkolpion* attribuibile alla produzione "Kiev B" ed è quella apparsa nella figura 125, a pagina 167 del catalogo della mostra sull'arte bizantina di Grottaferrata del 1906 (MUÑOZ 1906).

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1998 - *Gli Ungari. Nascita di una Nazione*, Bologna.
- ANTONOVA V. 1984 - *Krstove enkolpioni v istoriceskija muzej Ljudmila Živkova (Croci enkolpion al Museo storico Ljudmila Živkova)*, "Godišnik na Muzeite ot Severna Bulgarija", 10, pp. 43-53.
- Atene 1963 - ΘΡΗΣΚΕΥΤΙΚΗ ΚΑΙ ΕΘΙΚΕ ΕΓΚΥΚΛΟΠΑΙΔΕΙΑ, II, s. v. ΑΜΦΙΑ (Enciclopedia Religiosa e Morale, II, s. v. Paramenti), pp. 407-411.
- BARNEA I. 1988 - *Crestinismul pe teritoriul Moldovei în secolele III-XIII (Il cristianesimo nel territorio della Moldavia nei secoli III-XIII)*, "Biserica Ortodoxă Română", 106, 1-2, pp. 123-134.
- BERTACCHI L. 1969 - *L'orafo di Gonars*, "Aquilaia nostra", 40, cc. 71-80.

- BAGATTI B. 1975 - *Croci figurate nel Museo della Flagellazione*, "La Terra Santa", 51, 1, pp. 20-22.
- BRAVAR M. G. 1978 - *Tesori delle comunità religiose di Trieste* (catalogo della mostra, Trieste 1978), Trieste, p. 47.
- BUGATI G. 1782 - *Memorie storico critiche intorno al culto e le reliquie di San Celso martire, con un'appendice nella quale si spiega un dittico d'avorio della chiesa metropolitana di Milano*, Milano.
- CORNER F. 1758 - *Notizie storiche delle chiese di Venezia e Torcello tratte dalle chiese veneziane e torcellane di Flaminio Corner*, Padova.
- CROGIEZ S. 1991 - *Malvito, loc. Pauciuri, prov. Cosenza*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen âge», 103, 2, pp. 869-873.
- DANIELCZYK B. 1969 - *Produits en cuivre et en ses alliages provenant de Styrmén du haut moyen âge*, «Slavia Antiqua», 14, pp. 253-268.
- DE ROSSI G. B. 1888 - *Tabernacolo capsella reliquiaria in Santo Stefano presso Fiano Romano*, "Bullettino di archeologia cristiana", 4, p. 154-162.
- DONCEVA-PETKOVA L. 1991 - *Krstove enkolpioni s obrazi na svetci i nadpisi: Nicolaos-Blasios-Georgeos-Demetrios (Croce enkolpion con immagini di santi e con le iscrizioni di Nicola-Basilio-Giorgio-Demetrio)*, "Archeologija Sofija", 33, 1, pp. 11-19.
- DONCEVA-PETKOVA L. 1992 - *Problemi pri proicvodstvoto na krstove-enkolpioni materiali, tehnologii, atelieta (Problemi riguardanti la produzione delle croci enkolpion (materiali tecnologie officine))*, "Archeologija Sofija", 34, 4, pp. 1-12.
- ENAUD E. 1961 - *Découverte d'un trésor reliquaire*, "Bulletin de la Société des Antiquaires de France", 102, pp. 148-150.
- ERCEGOVIC PAVLOVIC S. 1983 - *Ravna srednovjekovno nasele i nekropola (Ravna necropoli medievale e agglomerato urbano)*, "Starinar Archeološki Institut Beograd", 33-34, pp. 250-258.
- FLONDERUS E. 1928 - *Några brons-och silversmedfynd från det äldsta Sigtuna (Qualche antico ritrovamento di bronzo e di argento da Sigtuna)*, "Forvännen", 7, pp. 89-108.
- FRANZONI L. 1968 - *Frammento di enkolpion cruciforme nel Museo di Castelvechio di Verona*, "Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona", 148, pp. 377-390.
- GABERSCEK C. 1985 - *Oreficerie e metalli lavorati di età romanica in Friuli*, "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Udine", 77, pp. 61-90.
- GABERSCEK C. 1992 - *Croce Enkolpion*, in *Ori e tesori d'Europa* (catalogo della mostra, Udine), Udine, pp. 44-45.
- GALASSO E. 1969 - *Oreficeria medievale in Campania*, Benevento.
- GUDIOL I CUNILL J. 1921 - *Les creus d'argenteria a Cataunya*, "Anuari Institut d'Estudios Catalans. Secció Historico Arqueologica", 6, pp. 268-314.
- FARIOLI CAMPANATI R. 1990 - *Splendori di Bisanzio. Testimonianze e riflessi d'arte e cultura bizantina nelle chiese d'Italia*, (catalogo della mostra, Ravenna 1990), Ravenna, p. 179.
- HRUBY V. 1966 - *Das Bestattungsbrauchtum in Grossmähren, in Grossmähren Slawenreih zwischen Byzantinen und Franken*, Mainz, pp. 39-48.

- JAKOBSON A. L. 1959 - *Rannesredevekovuj Chersones, ocerki istorii materialnoj kultury (Chersoneso medievale saggi storici di cultura materiale)*, "Akademiija Nauk SSSR. Materialy i Issledovaniija po Archeologii SSSR", 63, pp. 322-340.
- KARGER M. K. 1949 - *Kiev i molgoskoe zavoevanie (Kiev e il flagello mongolo)*, "Sovetskaija Archeologija", 11, pp. 55-102.
- KING E. S. 1928 - *The Date and Provenance of a Bronze Reliquary Cross in the Museo Cristiano*, "Memorie della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 2, pp. 193-305.
- KONDAKOV H. 1896 - *Russkie Klady (Tesori Russi)*, tomo I, San Pietroburgo.
- KORZUINA G. 1959 - *O pamjatnikach korsunskogo dela na Rusi (Su reperti fusi di bronzo provenienti dalla Russia)*, "Vizantijskij Vremennik", 14, pp. 129-137.
- ILIFFE J. H. 1950 - *A Byzantine Gold Enkolpion from Palestine*, "The Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine", 14, pp. 97-99.
- LEANDRIN A. 1983, *L'arte nel Friuli Occidentale*, Pordenone.
- LIPINSKI A. 1957, *Enkolpia cruciformi orientali in Italia. La Stauroteca di Gaeta Campania*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 11, pp. 91-105.
- LIPINSKI A. 1958 - *La stauroteca minore con perle nel tesoro di San Pietro in Vaticano*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 12, pp. 96-117.
- LIPINSKI A. 1977 - *La stauroteca di Grado*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 31, pp. 63-76.
- LIPINSKI A. 1981 - *Enkolpia cruciformi orientali in Italia. Roma. Collezione privata*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 35, pp. 165-184.
- LIPINSKI A. 1983 - *Enkolpion cruciformi orientali in Italia. Enkolpion in argento e niello nella pieve di Santa Maria e San Giovanni in Vicopasiano*, "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", 37, pp. 51-59.
- LOVAG Z. S. 1971 - *Byzantine Type Reliquary Pectoral Crosses in the Hungarian National Museum*, "Folia archaeologica", 22, pp. 143-173.
- LOVAG Z. S. 1980 - *Bronzene Pektoralkeuze aus der Arpadenzeit*, "Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae", 32, pp. 361-372.
- MANIN L. 1815 - *Memorie storico critiche intorno la "Vita traslazione e invenzioni di San Marco evangelista principale protettore di Venezia"*, Venezia.
- MANSI J. 1902 - *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*, Parigi.
- MARIACHER M. 1976 - *Oreficeria sacra del Friuli Occidentale*, Pordenone, pp. 32-33.
- MEGAY G. 1961 - *Honfoglalàskori temető Miskolc észak keleti Határán (Ein Gräberfeld in Miskolc)*, "Archaeologiai Értesítő", 88, 1, pp. 100-108.
- MIJATEV O. K. 1921 - *Palestinski krustve v Balgarija*, "Godišnik na Narodnija Muzej - Sofija", 6, pp. 69-87.
- MUÑOZ V. 1906 - *L'art Byzantin a l'Exposition de Grottaferrata*, Roma.
- NECHVÁTAL B. - *Frühmittelalterliche Reliquienkreuze aus Böhmen*, "Pamàtky Archeologické", 70, pp. 213-251.
- NICOLETTI A. 1978 - *Enkolpion*, in *Venezia e Bisanzio*, Venezia.
- NOSEK S. 1951 - *Materiały do Badań nad Historią Starodzytna i wcześnieśredniowieczną wisły i bugu*, "Annales Universitatis Marie Curi Skłodowska. Sectio F", 6, pp. 178-179.



- ORSI P. 1901 - *Stauroteca bizantina in bronzo da Ragusa Inferiore*, "Römische Quartalschrift für christliche Alterthumskunde und für Kirchengeschichte", pp. 345-351.
- OVCAROV N., CHADŽIEVA D. 1992 - *Srednovjekovnijat Manastir v. Gr. Krdžali (Il monastero Medievale di Kardali)*, "Razkopki i Proucvanija", 24, pp.134-140.
- PLEŠANOVA I. I. 2000 - *Valva di croce encolpion*, in *Arte e Sacro Mistero. Tesori dal Museo Russo di San Pietroburgo*, Vicenza, pp. 196-199.
- POPOVIC M., IVANIŠEVIC N. 1988 - *Grad Branicevo u srednem veku (Branicevo città medievale)*, "Starinar Areološki Institut Beograd", 39, pp. 173-179.
- QUINTAVALLE A. O. 1931 - *Croci devozionali ed encolpii nel Museo Nazionale di Napoli*, "Bollettino del Comune di Napoli", 9, pp. 1-9.
- RADOJCIC S. 1959 - *Bronzani krstovi relikvijari iz ranog srednjeg veka u Beogradaskim zbirkama (Croci reliquiario in bronzo dell'alto medioevo nelle Collezioni del Museo di Belgrado)*, "Zbornik za Umetnostono Zgodovino", 6, pp. 123-134.
- RICCI M. 1997 - *Relazioni culturali e scambi commerciali nell'Italia centrale romano-longobarda alla luce della Crypta Balbi in Roma*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del convegno (Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995), Firenze, pp. 239-273.
- ROHAULT DE FLEURY M. 1878 - *La Sainte Vierge. Études archéologiques et iconographiques*, I, Parigi.
- SCANDELLA G. 1864 - *Considerazioni sopra un encolpio eneo trovato a Corfù*, Trieste.
- SERRA R. 1966 - *Su un encolpio orientale trovato a Telti*, "Studi Sardi", 19, pp. 364-373.
- SPINEI V. 1975 - *Les relations de la Moldavie avec le Byzance et la Russie au première quart du II millénaire à la lumière des sources archéologiques*, "Dacia revue d'archéologie et d'histoire ancienne", 19, pp. 227-242.
- SPINEI V., MAXIM ALIBA R. 1991 - *Tipuri rare de cruciulite medievale (Tipi rari di piccole croci medievali)*, "Archeologia Moldovei", 14, pp. 139-146.
- UGGLAS C. 1935 - *Pater Peccavi aus Sigtuna*, "Forvänneren", 30, pp. 73-83.
- ZALESKAJA V. N. 1984 - *Nouvelles découvertes de bronzes byzantins à Chersonèse*, "APXEION ΠONTOY", 39, pp. 149-168.

Francesco GRANZOTTO  
via Miganza 30  
31076 ODERZO (TV)